

La Danimarca vuole inviare i suoi detenuti stranieri in Kosovo

La Danimarca potrebbe risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri **inviando i detenuti di nazionalità terze in una colonia penale in Kosovo**. Questo è quanto previsto dal *Trattato sull'uso della struttura correzionale di Gjilan ai fini dell'esecuzione delle sentenze danesi*, che dovrebbe essere ratificato dai Parlamenti dei due Paesi in queste settimane. Se ciò avvenisse, a partire dall'inizio 2023 la Danimarca potrebbe dare il via al trasferimento di 300 prigionieri nel carcere di Gjilan, a oltre 2000 km di distanza. La decisione ha sollevato non poche preoccupazioni tra le organizzazioni che si occupano di tutela dei detenuti e di lotta alla tortura, in quanto lederebbe i diritti delle persone detenute e violerebbe gli obblighi della Danimarca in materia di diritti umani internazionali.

L'adozione di una misura simile comporterebbe infatti una **lunga lista di violazioni dei diritti dei detenuti**, come il diritto alle visite familiari, all'accesso a un avvocato di fiducia e a un trattamento non discriminatorio. Ad essere trasferiti, infatti, sarebbero solamente i detenuti originari di Paesi terzi. Una volta scontata la pena, i detenuti verrebbero riportati in Danimarca per essere rimandati nei propri Paesi d'origine. A suscitare la preoccupazione di enti quali l'Organizzazione mondiale contro la tortura (OMCT), l'Osservatorio penitenziario europeo, il Consiglio internazionale di riabilitazione per le vittime della tortura (IRCT) e Antigone vi è anche la possibile **condizione di detenzione delle carceri kosovare**, nelle quali si registra un alto tasso di corruzione e maltrattamenti da parte del personale di custodia. L'accordo, sostengono le associazioni, costituisce di per sé una violazione delle norme penitenziarie europee e delle Nazioni Unite.

Negli ultimi anni la Danimarca **ha attuato politiche migratorie sempre più restrittive**, volte a limitare l'ingresso di popolazione "non occidentale" entro i propri confini. Basti pensare che nel 2021 è stato revocato il permesso di soggiorno a 380 rifugiati siriani, in quanto la città di Damasco, dove da 11 anni imperversa un sanguinoso conflitto, è stata ritenuta dal governo danese luogo sicuro. La mancanza di un sistema di integrazione efficace e la sostanziale condizione di emarginazione nella quale vivono gli immigrati extraeuropei costituiscono possibili cause dell'aumento della tendenza delinquenziale, fattore che fa sì che il 30% di coloro che si trovano in carcere sia di origine straniera. La "mercificazione" e il trattamento discriminatorio dei detenuti stranieri è quindi da leggersi in questo contesto.

[di Valeria Casolaro]